

VALVASONE



Guida all'incontro

LO SVILUPPO URBANISTICO

Le prime notizie storiche relative al castello di Valvasone ci ricordano come nel 1218 l'originario maniero fosse custodito da Ulvino e Bonfante, per conto del Patriarca d'Aquileia. Erano questi i capostipiti della prima famiglia di feudatari che, nel 1268, cadde in disgrazia a seguito della ribellione di Corrado di Valvasone. Quel tratto del Tagliamento però era troppo importante perché venisse lasciato incustodito. Infatti il Patriarca infeudò della giurisdizione Walterpertoldo di Spilimbergo, principale esponente di una famiglia potente e fedele alla causa patriarcale.

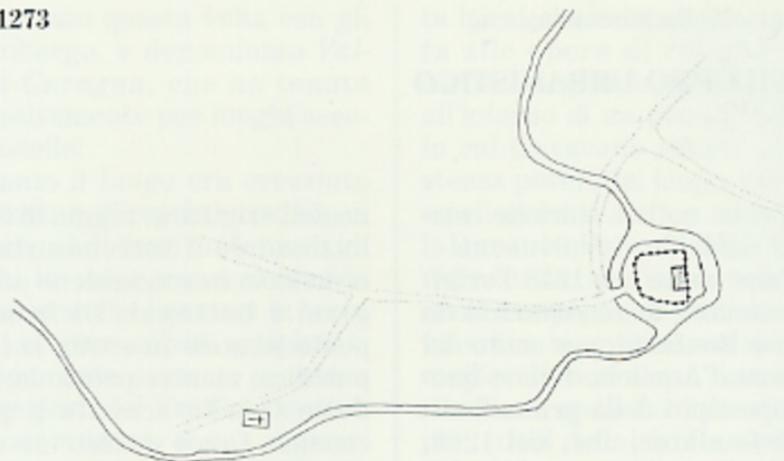
Nel 1273 Walterpertoldo operò un radicale restauro delle opere munite poste a controllo dell'importante guado del Tagliamento, senza però modificare il carattere castrense dell'insediamento. Morto Walterpertoldo ed estinta la prima schiatta degli Spilimbergo la lotta per la sua successione mise a confronto altre due importanti famiglie friulane: i di Zuccola e i di Cucagna. Nel 1292 il patriarca Raimondo della Torre infeudava questi ultimi del territorio valvasonese facendo iniziare, con Simone di Cucagna, la seconda genealogia della famiglia dei signori di Valvasone.

All'epoca Valvasone si identificava con la struttura militare che era anche la residenza di quei nobili, ma di lì a poco attorno al castello si venne costituendo un vero e proprio borgo, l'embrione della città che oggi conosciamo. Prima del 1300 i nobili decisero di costruire una cinta murata provvedendo alla prima diversio-

ne dell'originaria roggia di Stans, lottizzando il terreno urbano e cedendolo in concessione ad artigiani e bottegai. Di fronte al ponte levatoio fu eretta la loggia pubblica, mentre presso la Porta delle Ore fu scavato il pozzo comune. Ora il vecchio tessuto di quest'ambito urbano è poco riconoscibile a causa degli sventramenti operati nel XVI secolo, ma i portici posti a nord dell'attuale piazza del castello testimoniano la vocazione commerciale di questa prima cellula urbana.

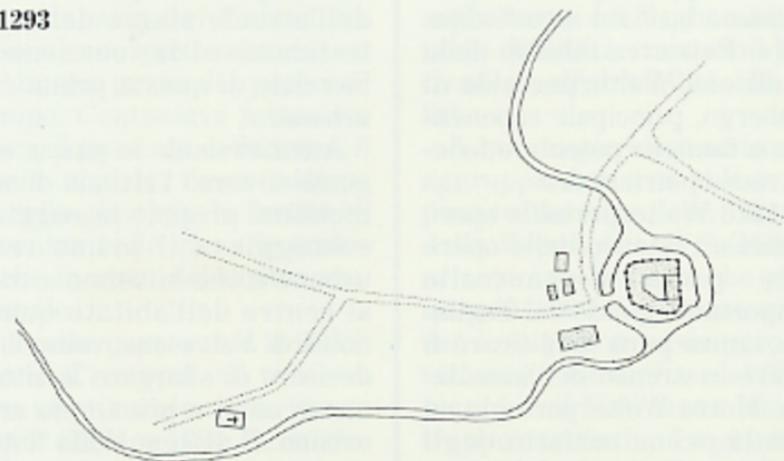
Attraversando la piazza e dirigendosi verso l'attuale duomo si incontra proprio la roggia che costeggiava il primo recinto urbano e che si venne a trovare al centro dell'abitato quando i nobili di Valvasone, verso il 1350, decisero di allargare la città con un secondo e più ampio ambito urbano. Il disegno della "lottizzazione" del cosiddetto borgo interno è senza dubbio uno degli esempi più luminosi di urbanistica medievale in Friuli Occidentale. Una strada collegava il ponte levatoio del castello alla porta antica posta sulla roggia di Stans e il "Porton" che si affacciava sull'ampia piazza commerciale e porticata posta verso Arzene. Gli altri vicoli sono invece perpendicolari a quest'asse compositivo. Sul lato nord era stata costruita la piccola chiesa di San Giacomo, oggi riscoperta all'interno di una casa porticata, mentre all'esterno del "Porton" era già riconoscibile il borgo sorto attorno alla chiesa di S. Giovanni e S. Maria, l'originaria parrocchiale di Valvasone. Per quasi cent'anni l'assetto

1218-1273



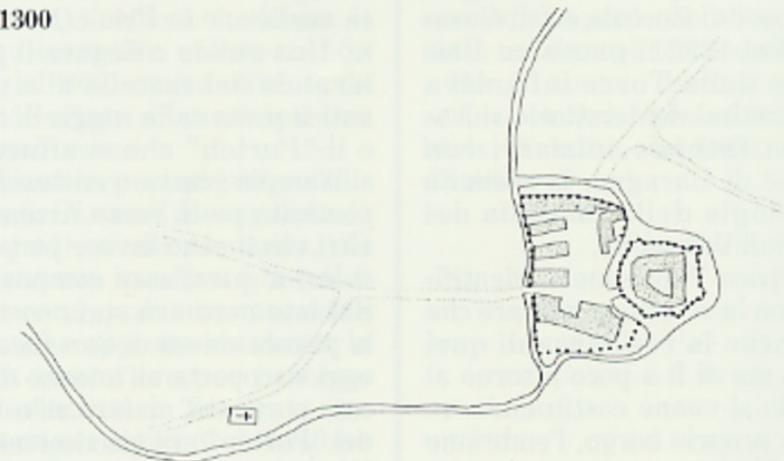
Ante 1273. Il mastio e la motta fortificata. All'esterno la piccola chiesa di S. Giovanni e S. Maria.

1273-1293



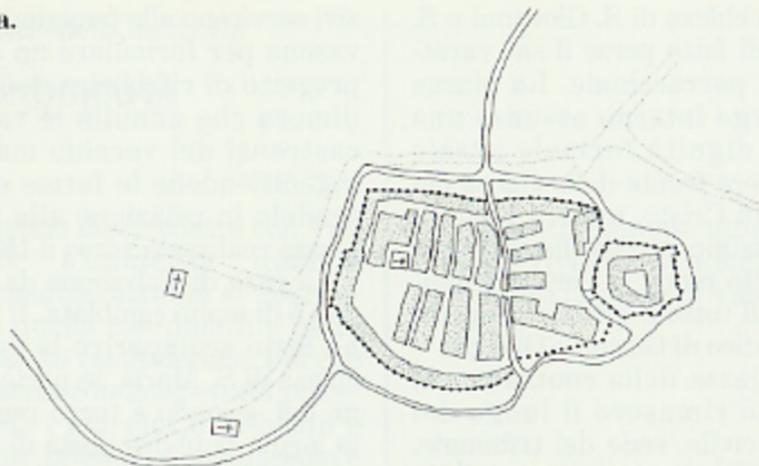
Post 1273, ante 1293. Nasce nei pressi del castello la "contrada".

1293-1300



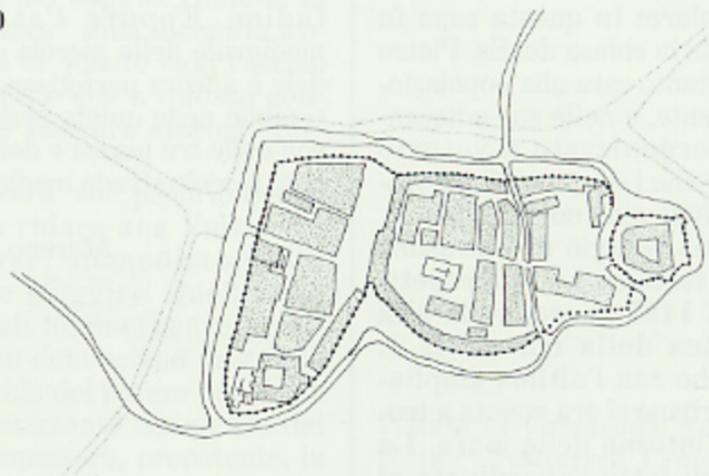
Post 1273, ante 1300. La contrada viene fortificata e parte dei terreni livellati. La residenza dei Valvason viene ampliata e si costruisce la prima cortina castellana.

1350 ca.



1350 circa. Viene costruita la seconda cinta urbana. Nel 1355 risulta ricostruita la chiesa di S. Giovanni e S. Maria ed è documentato l'ospedale.

1440-1500



1440-1500. Il borgo esterno e la chiesa di S. Giovanni e S. Maria vengono uniti alla città con la terza cinta murata. Viene costruito il duomo ed il convento dei Serviti. Si ristrutturano le chiese di S. Giovanni e S. Maria e dell'ospedale.

urbanistico della cittadina non subì sostanziali mutamenti. Solo dopo la caduta del Patriarcato, l'arrivo di Venezia e la ripresa di un consistente traffico commerciale lungo l'asse Portogruaro-Venezia, ci si trovò di fronte alla necessità di progettare un ulteriore ampliamento della città.

L'artefice di questo nuovo intervento urbano fu il colto Giacomo Giorgio di Valvasone. Nelle intenzioni del feudatario non c'era solo il desiderio di dotare la città di una nuova espansione

urbana (la terza e ultima), ma anche la volontà di ristrutturare i settori cittadini già edificati sulla base di una radicale riorganizzazione dei servizi e dei luoghi sacri. Giacomo Giorgio fu innanzitutto il principale responsabile della costruzione del duomo (1449) al centro del borgo interno, di fronte al "porton" ora scomparso. La nuova chiesa esautorò ben due edifici sacri: la chiesetta di San Giacomo fu abbandonata a favore di un omonimo altare in duomo, mentre la

vecchia chiesa di S. Giovanni e S. Maria di fatto perse il suo carattere di parrocchiale. La piazza del borgo interno assunse una nuova dignità formale grazie all'austero fronte della chiesa del Corpo di Cristo, mentre il nuovo e bellissimo campanile diveniva in questo modo la cerniera simbolica di tutto il grande progetto urbanistico di Giacomo Giorgio.

La piazza della contrada e il castello rimasero il luogo del potere civile, sede del tribunale, della cancelleria e luogo delle pubbliche assemblee. Il terzo e più recente settore urbano assunse invece una connotazione più popolare. In questa zona fu riedificata la chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, tanto cara alla popolazione residente, e nelle sue adiacenze fu riorganizzato il vetusto ospedale che i documenti attestano in attività almeno dal 1355.

Giacomo Giorgio di Valvasone portò a termine i suoi progetti solo nel 1495 procedendo alla rifabbrica della chiesa di S. Maria che con l'ultimo ampliamento urbano si era venuta a trovare all'interno delle mura. La chiesa, di fatto subordinata al duomo, fu concessa ai Servi di Maria che impegnarono il nobile Valvasone alla costruzione di un monastero a servizio della città assicurando, in cambio, il loro impegno nel portare conforto agli strati più umili della popolazione residente. Con quest'ultima opera Valvasone aveva raggiunto una sua identità centrata sull'antico castello, sui tre settori urbani e su due cinquecenteschi borghi extraurbani: quello di Arzene e il Borgo delle Oche. Solo la rivolta del giovedì grasso del 1511 destabilizzò di fatto il progetto quattrocentesco. I rivoltosi e i popolani attaccarono il castello abbandonato dai nobili e lo incendiarono. Gli anni succes-

sivi servirono alla famiglia di Valvasone per formulare un ampio progetto di rifabbrica della loro dimora che annullò le valenze castrensi del vecchio maniero ingentilendone le forme e mettendolo in relazione alla nuova piazza realizzata verso il 1538.

La città di Valvasone da allora non è di molto cambiata. Il tempo ha fatto scomparire la vecchia chiesa di S. Maria, le porte urbane del secondo e terzo recinto e la loggia pubblica posta di fronte al castello. Sul finire dell'Ottocento, anche qui, come in molte altre città friulane, furono demolite quasi totalmente le mura cittadine. Eppure l'atmosfera medievale della piccola città feudale è ancora perfettamente percepibile nelle quinte architettoniche delle tre piazze e delle numerose piccole strade medievali.

Moreno Bacichet

L'ICONOGRAFIA

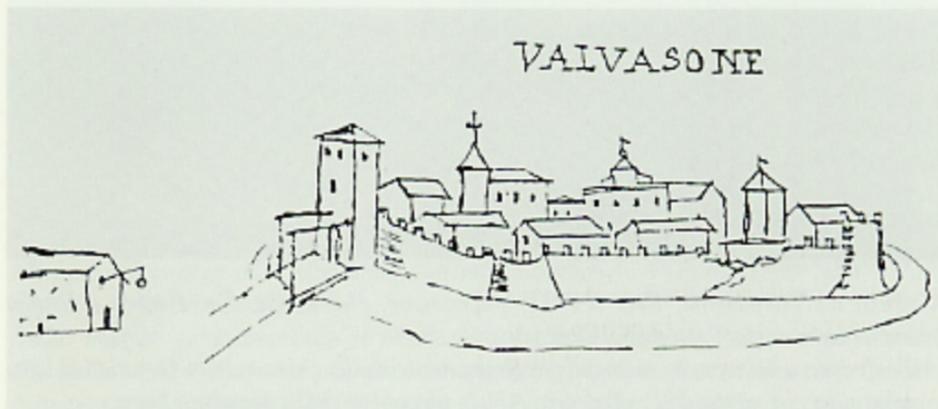
Il fascino dell'incontro con Valvasone s'augmenta quando all'immagine attuale si sovrapponga quella che dipinti e carte del passato restituiscono. Poi che si constata con inaspettato piacere come i margini di passato e presente pressoché combaciano e quanto comunque ora non è più dato ritrovare dell'antico non intacchi che marginalmente la sostanza del saggio. Onde si fa una "verifica" sulla memoria iconografica di quanto oggi l'occhio contempla e che a questo contemplare assicura storica "certezza".

Ma ancora: son proprio questi dipinti a ridare una Valvasone che, forse, immediatamente potrebbe sfuggire. Quella cioè nelle quali le emergenze architettoniche denunciano da subito la gerarchia del potere per modo che sull'orizzonte omogeneo dei tetti si imposterà, prepotente, la mole castellana e quindi, più bassa, la parrocchiale e poi, marginati, il convento ed il campanile delle Grazie ed infine, minuscola, la torricella della chiesa dell'ospitale.

Un modo anche questo, forse il

più vivo e comunque attuale per noi che viviamo d'immagini, di raccontare la storia di Valvasone.

Veduta di Valvasone, Sec. XVII. Udine, Biblioteca Civica, Coll. Joppi, 208. Si notino di fronte alla torre portaia su ponte levatoio, la locanda con la "frasca"; entro la cinta muraria, ormai sbrecciata, la parrocchiale, il castello e, sulla destra, il campanile e la chiesa delle Grazie.





Veduta di Valvasone, Sec. XVIII. Collezione privata.

Di contro il fondale montuoso (con il Monte Cavallo?) si distende la città murata: il castello con il mastio, la torre della porta, il campanile della parrocchiale e l'altro della chiesa dell'ospitale. Sulla destra, fuori le mura, il borgo di S. Antonio Abate con l'omonima chiesetta.



Veduta di Valvasone, Sec. XVIII. Valvasone, chiesa dei Ss. Pietro e Paolo (particolare della Pala della Visitazione).

All'estrema sinistra, lo scomparso campanile della chiesa delle Grazie; al lato opposto, la chiesetta di S. Antonio Abate al centro dell'omonimo borgo.



Veduta di Valvasone, Sec. XVIII. Collezione privata (già sovrapposta in castello). Nella campagna dietro la città sono visibili (da sinistra) i centri di S. Lorenzo, Arzene con le sue due chiese ed appena di fronte il capitello di S. Elena, e S. Martino.

A sinistra il convento ed il demolito campanile delle Grazie, a destra, fuori le mura, il borgo e il sacello di S. Antonio Abate.



Mappa del centro di Valvasone, Catasto Lombardo-Veneto (1830-1847), Pordenone. Archivio di Stato.

Sulla mappa perfettamente si rilevano le tre successive espansioni urbanistiche della città e l'ancora pressoché completo giro delle fosse difensive. Questa mappa va relazionata alla foto aerea del centro cittadino posta in copertina.

VALVASONE Guida all'incontro

Questa pubblicazione, edita con il contributo della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia e la collaborazione del Circolo Culturale "Erasmus da Valvasone" di Valvasone, vede la luce nell'ambito delle Manifestazioni celebrative per il IV Centenario della morte di Erasmo da Valvasone (1593-1993).

Testi:

Fabio Metz

Contributi:

Pier Carlo Begotti e Moreno Bacichet

Grafici:

Annalisa Marini, Lisa Garau, Moreno Bacichet

Fotografie:

Cooperativa Fotografica Pordenonese, Pordenone

Guerrino Braidotti, Valvasone

Elio Ciol, Casarsa

Foto di copertina autor. S.M.A. n° 443/92

Progetto grafico:

Anna Maria Domini

Videoimpaginazione:

La Grafoteca - Pordenone

Stampa:

Grafiche GEAP, Fiume Veneto